



# Senato del Regno

## ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

### La Commissione d'istruzione

composta degli Onor<sup>ti</sup> signori Senatori Saraceno G. G. car<sup>o</sup> Giuseppe, Presidente, Melasena prof. Pietro, Bonasi conte avvocato, De Angeli comm<sup>o</sup> Ernesto, Mariotti comm<sup>o</sup> Filippo, Cajani comm<sup>o</sup> Diego e Stanolini G. Gen<sup>o</sup> Cesare, nel procedimento a carico del Senatore Bossi Angelo, imputato di omicidio involontario, reato previsto dall'art. 274 del codice penale;

Esaminati tutti i documenti del processo e udito l'imputato;

Vista la requisitoria del Procuratore Generale, colla quale chiede che il Bossi venga prosciolto da ogni imputazione per assoluta mancanza d'indizi a suo carico;

Udita la relazione del Senatore Cajani;

Ha ritenuto in fatto

Che nel 30 Maggio corrente anno, nello stabilimento per estrazione d'olio, di proprietà del Senatore Angelo Bossi, per lo scoppio di una cassa metallica, alla quale poteva essere impresso un movimento rotatorio di quasi 1500 giri al minuto primo, ebbe a deplorarsi la morte dell'operaio Durando Antonio, oltre due altri non gravemente feriti;

Che la perizia fiscale giurata, non contraddetta da altri elementi, attribuì il disastro all'essersi adoperata la ghisa per la costruzione della cassa, anziché il rame, e alla insufficiente cerchiatura infero della cassa medesima;

Che per quanto riguarda la costruzione e la fornitura

dello apparecchio centrifugatore, si rileva dagli atti che la Ditta G. Marca di Corino, richiesta di esibire un preventivo per detta costruzione e fornitura, dichiarò al Sig. Bossi con lettera 30 Agosto 1897, che accettava la commissione per la provvista di un centrifugatore, ne inviava alla lettera un disegno, e quindi soggiungeva: «Al prezzo per cui posso provvedere detto centrifugatore, con velocità stabilita di 1500 giri per minuto primo, garantito il buon funzionamento e per sei mesi da ogni difetto di costruzione ecc.»

Che la ditta Bossi, con lettera del 1° Settembre successivo d'aver ricevuto il disegno, proseguiva nei seguenti termini: «Confido però assai meglio nel vostro impegno di fabbricarmi una macchina perfezionatissima e di tutta solidità, corrispondente allo scopo cui sapete che è destinata.» La Ditta Marca, accettando con lettera 2 Settembre, la commissione, concludeva così: «M'impegno di fare un lavoro accurato e solido, e così meritarmi la fiducia che mi dimostrate.»

Che risulta finalmente dagli atti, come il centrifugatore, quantunque costruito e consegnato alla capacità di resistere alla pressione di 1500 giri al minuto primo, pure nei cinque mesi nei quali fu messo in moto, né fu adoperato tutti i giorni, né fu sottoposto a pressione intera.

Cutto ciò premesso, la Commissione d'istruzione osserva in diritto:

Che quantunque per l'articolo 271 del codice penale siano state, in confronto di tutti i vecchi cavici delle varie regioni d'Italia, meglio determinate e più estese le ipotesi dell'omicidio colposo, pure non alcuna di queste ipotesi può nel fatto in esame essere applicabile al Senatore Angelo Bossi, non potendo a lui imputarsi né negligenza, né imperizia, né imprudenza, né inosservanza di regolamenti o discipline, senza di che il disastro avrebbe potuto essere prevenuto e scongiurato.

Che se fosse a deplorarsi imperizia o altro nella fattura della macchina e nella scelta dei metalli adoperati, ciò può soltanto riferirsi ad altre responsabilità, per le quali l'Alta Corte di Giustizia e, per essa, la Commissione d'istruzione non ha competenza a riconoscere,

una volta eliminata la responsabilità del senatore,  
Per tali motivi

La Commissione d'istruzione, visti l'articolo 15 del  
Regolamento giudiziario del Senato e l'articolo 250 del  
Codice di procedura penale, dichiara assolto il senatore  
Angelo Bossi per assoluta mancanza di ogni ele-  
mento di reità, e manda il processo all'autorità  
giudiziaria competente per tramite del Ministro  
di Giustizia

Così deciso oggi 10 Febbraio 1899 nel Palazzo  
Senatorio in Roma.



Giuseppe Faravelli  
Pietro Marone,  
Adolfo Zoraffi  
Ermete De Tullio  
Filippo Manfelloti  
Luigi Tarjari  
Carlo Zanolini

Il cancelliere  
F. Rossi